

CULTURA

SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

VENERDÌ 19 GENNAIO 2007

Anticipazione dei sovrintendenti Spinoso e Guglielmo, che oggi presentano il libro di Roberto Cecchi

L'Archeologico avrà auditorium e ristorante

Per la presentazione del libro di Roberto Cecchi *I beni culturali. Testimonianza materiale di civiltà* (Spirali edizioni, 232 pagine, 18 euro), oggi pomeriggio, alle 18, a Palazzo Reale, Enrico Guglielmo e Nicola Spinoso si confronteranno con l'autore anche in merito alla situazione napoletana e campana dei beni culturali. Cecchi è direttore generale del Ministero per i Beni e le attività culturali, Guglielmo è il soprintendente per i Beni architettonici e il Paesaggio di Napoli e provincia, mentre Spinoso è il sovrintendente del Polo museale di Napoli. Si tratta, dunque, di un'occasione ghiotta per rendersi conto dello stato dell'arte (è proprio il caso di dire) dei nostri beni culturali.

Il *Corriere del Mezzogiorno* ha sentito i tre esperti in anteprima. «Napoli, come la Campania, come tutta l'Italia — dice Cecchi — soffre soprattutto di una mancanza di coscienza dell'importanza del bene culturale, anche se forse, proprio per la

dimensione del territorio interessato, qui la faccenda è più delicata di altrove. Certo, ci vorrebbero più risorse mirate, soprattutto una maggiore informazione. E poi non dimentichiamo che se la tutela architettonica ha fatto passi da gigante, rimane ancora da fare molto per la tutela del paesaggio. Che è cosa diversa dal museo e deve diventare anch'esso un grande patrimonio su cui investire».

Per Spinoso i problemi sono aumentati dopo l'accorpamento delle competenze: «Oggi succede che, quando bisogna intervenire su un bene per tutelarlo, non si riesce a sapere, se non dopo un interminabile gi-

ro burocratico di carte, a chi spetta, a quale Sovrintendenza, a quale ente e a quale livello, se locale o statale. Se nei decenni addietro il nemico del territorio campano è stato soprattutto l'abusivismo, oggi è la burocrazia, l'amministrazione». Con Guglielmo il futuro diventa una serie di progetti, più o meno avviati: «Tra non molto è previsto il completamento del restauro del Castello di Baia e il completamento del Museo archeologico dei Campi Flegrei, nonché la messa a nuovo del Palazzo Reale di Portici, in cui far rivivere grazie a strumenti audiovisivi quello che un tempo fu il Museo ercolanense, prima che cedesse tutte le sue opere più importanti al Museo Archeologico Nazionale; novità sono previste anche a proposito di quest'ultimo: ospiterà un auditorium di quattrocentocinquanta posti, laboratori per il restauro, una biblioteca specializzata, un ristorante-caffetteria e una sezione espositiva per non vedenti».

Ugo Cundari

I MUSEI

L'Ercolanese a Palazzo Reale di Portici, presto completato il Flegreo